



HAL
open science

**Le scorciatoie degli archivi sonori o la meraviglia
dell'ascolto di una memoria collettiva accessibile al
mondo - riflessione**

Véronique Ginouvès, Ferdinando Mirizzi, Vita Santoro

► **To cite this version:**

Véronique Ginouvès, Ferdinando Mirizzi, Vita Santoro. Le scorciatoie degli archivi sonori o la meraviglia dell'ascolto di una memoria collettiva accessibile al mondo - riflessione. Sassi e memoria, Graficom Edizioni, pp.174-178, 2023, 978-88-97478-32-4. halshs-04010885

HAL Id: halshs-04010885

<https://shs.hal.science/halshs-04010885v1>

Submitted on 2 Mar 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

SASSI E MEMORIA

Etnografie per un archivio delle voci

a cura di **Ferdinando Mirizzi** e **Vita Santoro**



SECONDA DI COPERTINA



SASSI E MEMORIA

Etnografie per un archivio delle voci

a cura di **Ferdinando Mirizzi** e **Vita Santoro**

PREFAZIONI/PREFACES

Giovanni Padula - Fondazione Matera Basilicata 2019 04
Aldo Corcella - Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo08

PREMESSA / INTRODUCTION

Ferdinando Mirizzi e Vita Santoro..... 12

RIFLESSIONI / REFLECTIONS

I ricordi personali e la memoria come pratica sociale e culturale
Personal remembrances and memory as a social and cultural practice
Ferdinando Mirizzi16

Qui come altrove. Storie di vita e memorie di dislocazione e spaesamento
Here as elsewhere. Life stories and memories of displacement and estrangement
Vita Santoro.....26

Per un archivio etnografico del ricordo. I Sassi di Matera tra storia
individuale e collettiva
For an ethnographic archive of memory. The Sassi of Matera between an individual story and a collective one
Katia Ballacchino48

TESTIMONIANZE / TESTIMONIES61

RIFLESSIONI / REFLECTIONS

Nostalgia di vicinanza / *Nostalgia of closeness*
Francesco Marano..... 168

Le scorciatoie degli archivi sonori o la meraviglia dell'ascolto di
una memoria collettiva accessibile al mondo
The shortcuts of the sound archives or the wonder of listening to a collective memory accessible to the world
Véronique Ginouvès174

POSTFAZIONE / AFTERWORD

Una pensilina sul mare della memoria / *A shelter on the sea of memory*
Pietro Clemente 180

CREDITS

Il volume è stato pubblicato con risorse della Fondazione Matera Basilicata 2019 nell'ambito della Convenzione sottoscritta con il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM) dell'Università della Basilicata.

CREDITS

This book was published with resources of the Foundation Matera Basilicata 2019 under the Convention signed with the European and Mediterranean Cultures Department (DiCEM) of the University of Basilicata.

Traduzioni in inglese a cura di Agnese Ferri
English translation edited by Agnese Ferri

FOTO DI COPERTINA

Sig.ra Benevento Vienna
Foto di Chiara Rubino, Archivio Giuseppe Cotugno

COVER-PHOTO CAPTION

Mrs. Benevento Vienna
Photo By Chiara Rubino, Giuseppe Cotugno Archive

● **riflessione**

Le scorciatoie degli archivi sonori o la meraviglia dell'ascolto di una memoria collettiva accessibile al mondo

Véronique Ginouvès | Archivista, CNRS - Aix-Marseille Université
Maison méditerranéenne des sciences de l'homme

In una conversazione registrata, Jean-Noël Pelen, etnologo specialista della Provenza, uno dei membri fondatori della fonoteca¹ della Maison méditerranéenne des sciences de l'homme (MMSH) di Aix-en-Provence ci confida:

Quando sei un etnologo (...) di una cultura impari ogni cosa e, poi, ne divieni il rappresentante. Questo significa che è te che cercano per parlare della cultura, anche se all'inizio non ne sai nulla. Non hai mai vissuto come quei popoli, non ne possiedi l'esperienza ma custodisci la loro memoria. Sei il depositario di una memoria che non hai mai vissuto, ma poiché hai ascoltato 200 persone, sei tu ad aver accumulato la loro memoria².

In queste parole, Jean-Noël Pelen riassume la complessità della fonoteca: un luogo di archivi viventi nel quale sono documentate e conservate le conversazioni, che diviene depositario delle culture raccontate in colonne sonore o file digitali; una forma di estensione della memoria di coloro che hanno voluto testimoniare e partecipare alla conoscenza attraverso i microfoni dei ricercatori e delle ricercatrici, che così li elevano ad attori della storia. Ma prima dell'archiviazione, queste registrazioni percorrono un lungo cammino. Risultato iniziale delle testimonianze fornite dai testimoni registrate sul campo, nell'ambito di una ricerca i cui obiettivi erano stati precisati in anticipo da altre figure, trascritte e analizzate dai ricercatori che – almeno in parte – vi si affidano per pubblicare la loro ricerca, divengono «archivi sonori» nel momento in cui vengono depositate in una fonoteca. A quel punto vengono inventariate, organizzate da archivisti che li documentano attenendosi a standard internazionali, le trasferiscono in formati controllati, le inseriscono in cataloghi e successivamente le caricano online attenendosi a norme giuridiche ed etiche. Trasferite dalla parola all'archivio, intraprendono allora ogni sorta di scorciatoia, quando l'ascolto di queste registrazioni, come loro riutilizzazione, diviene possibile a un pubblico che non avrebbe mai percorso questi sentieri.

Una testimonianza non è forse il manifesto della qualità insostituibile di queste inchieste registrate? Cosa sognare di meglio, per far incontrare uomini e donne con altri esseri umani, della parola dei loro simili? Quando sono state create le prime fo-

1.Sulla storia e i contenuti di questa fonoteca, si legga: Matteo Cialone e Véronique Ginouvès 2020.

2.Pelen, Jean-Noël, Véronique Ginouvès, e Anne-Marie Granet. Jean-Noël Pelen, ricercatore al CNRS, ricorda il suo percorso professionale tra storia, etnologia e linguistica, e rinvia il ricordo dei testimoni incontrati nei diversi campi, Aureille, 2019, 3h 45min (Conversazioni registrate nell'ambito dell'ANR Histoires): <http://www.calames.abes.fr/pub/ms/Calames-2021561454898141>

● **reflection**

The shortcuts of the sound archives or the wonder of listening to a collective memory accessible to the world

Véronique Ginouvès | Archivist, CNRS - Aix-Marseille Université
Maison méditerranéenne des sciences de l'homme

In a recorded conversation, Jean-Noël Pelen, a specialist ethnologist from Provence, one of the founder members of the phonotheque¹ of the Maison méditerranéenne des sciences de l'homme (MMSH) in Aix-en-Provence told us:

when you are an ethnologist (...) you learn everything about a culture and then, you become the representative of it. This means that it's you they come to, to talk about the culture, even though you knew nothing about it in the begin. You've never lived like the people, you haven't their experience, but yet you keep their memory. You are the depository of a memory that you never lived, but because you've listened to 200 people, you're the one that collects their memory².

In these words, Jean-Noël Pelen summarizes the complexity of a phonotheque: a place of living archives where conversations are stored and documented, that become the depository of cultures told on soundtracks or audio files; a sort of extension of memory of those who wanted to testimony and participate of the knowledge through the microphone of the researchers, raising them to actors of history. But before being archived, these recordings have a long way to walk.

First outcome of the testimonies recorded on the field for a search which objectives were specified in advance by other figures, then transcribed and analyzed by the researchers that – at least in part – rely on them to see their research published, they become «sound archives» when they are deposited in a phonotheque. Then they are inventoried, organized by archivists that file them sticking to international standards, transfer them as controlled formats, insert them in catalogs and later upload them online according to legal and ethical rules. Been moved from the word to the archive, they then take any kind of shortcut, when listening to these records become possible, as their re-utilization, to a public that otherwise would have never walked these paths.

Isn't a testimony the manifest of the unreplaceable quality of these recorded inquires, after all? What to dream better, to getting men and women to meet other human beings, than the word of their similar? When the first phonotheques³ were created,

1.About history and contents kept in this phonotheque, read: Cialone e Véronique Ginouvès 2020.

2.Pelen, Jean-Noël, Véronique Ginouvès, and Anne-Marie Granet. Jean-Noël Pelen, researcher at CNRS, recalls his professional career among history, ethnology and linguistic and leaves the memory of the witnesses met on the different fields to come back, Aureille, 2019, 3h 45min (Conversations recorded in ANR Histoires): <http://www.calames.abes.fr/pub/ms/Calames-2021561454898141>

3.One of the first testimonies of the realization of a phonotheque is the one set by Léon Azoulay: Liste des phonogrammes composant le Musée phonographique de la Société d'Anthropologie, in «Bulletin de la Société d'anthropologie de Paris», V^e Série, t.3, 1902. pp. 652-666.

noteche³, l'obiettivo principale era quello della conservazione dei supporti, la gestione della prova e l'analisi⁴. Con il tempo, le tecnologie hanno facilitato l'ascolto e l'idea di cumulatività di queste donazioni, del loro comparativismo, della loro apertura, è stata confermata, confortata dall'entrata in vigore nel 2006 della Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale⁵.

Potrei infatti citare decine di esempi di feedback d'ascolto di archivi sonori della fonoteca; rievocare in particolare quelli delle comunità la cui storia è segnata dalle avversità – armeni, greci di Smirne, algerini, sudanesi, siriani, libanesi... - . Quei momenti sono sempre sconvolgenti e conferiscono un senso potente alla pratica dell'archivio. L'inserimento di queste fonti sonore e audiovisive in un quadro scientifico le rende più facili e più affidabili da utilizzare in quanto il processo è formalizzato e validato da pari, l'archivista pone attenzione a documentare la comprensione dei contesti di produzione. Colei o colui che ascolta può così interpretare le parole all'interno di un contesto preciso, ritornarvi, compararle ed eventualmente riutilizzarle in altri ambiti.

In questa dinamica, il programma di raccolta della memoria collettiva Matera 2019 è sotto tutti i punti di vista esemplare. Innanzitutto, l'insieme delle registrazioni ha costituito un fondo documentato e il metodo di raccolta è descritto con precisione, ed inoltre la conservazione e l'elaborazione documentaria in diversi siti⁶ sotto forma di formati riconosciuti sono garanzia di una salvaguarda a lungo termine⁷. Un'ulteriore esigenza, preliminare all'indagine, rende questo fondo unico e condivisibile: ogni testimone e ogni intervistatrice ha firmato un contratto di utilizzo che specifica quali sono le condizioni di utilizzo possibili di queste conversazioni. E così abbiamo fatto l'ingresso in un nuovo mondo sonoro, che smentisce l'adagio delle parole che volano via: queste parole non solo sono ben conservate, ma possono anche essere ascoltate

3. Una delle prime testimonianze della realizzazione di una fonoteca è quella organizzata da Léon Azoulay: Liste des phonogrammes composant le Musée phonographique de la Société d'Anthropologie, in «Buletins de la Société d'anthropologie de Paris», V^e Série, t.3, 1902. pp. 652-666.

4. Si legga: Florence Descamps 2005.

5. On line: <https://ich.unesco.org/fr/convention>

6. I file MP4 dei video sono conservati sui server dell'Università della Basilicata, ma anche su quelli della Très grande infrastructure de recherche Huma-Num, CNRS, a cura della Fonoteca della MMSH. Una convenzione di collaborazione scientifica è stata sottoscritta il 14 gennaio 2022 tra l'università d'Aix-Marseille / la fonoteca della MMSH e il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo / Università della Basilicata che precisa queste modalità di conservazione e utilizzo.

7. La fonoteca della MMSH si è impegnata a conservare a lungo termine gli archivi del fondo Matera 2019 integrandoli con i processi di salvaguardia del CINES – National Computing Center for Higher Education.

the main goal was the storing of the supports, the handling of proof and analysis⁴. With time, technologies have eased the listening, and the idea of the cumulativeness of these donations, of their comparability, their opening, has been confirmed and comforted by the entry into force of the convention of UNESCO for the Intangible cultural heritage⁵ in 2006.

I may in fact cite dozens of feedback instances to the listening of the sound archives in the phonotheque; particularly recalling those of communities whose history has been marred by hardships – Armenians, Greeks of Smyrna, Algerians, Sudanese, Syrians, Lebanese... - . those moments are always upsetting and confer a powerful meaning to the practice of archiving. Enlisting these sounds and audiovisual sources in a scientific frame makes them easier and more reliable to use, since this process is formalized and peer-validated, the archivist focused on documenting the comprehension of the production context. She or he that listens can interpret the words in a specific context, going back to them, compare them and possibly reuse them in other areas.

Into this dynamic, the Matera 2019 collection program of collective memory is a case in point in every way. First of all, the set of the recordings has created a documented fund and the collecting method is precisely described, besides the storing and the documentary elaboration in different sites⁶ as recognized formats are a guarantee of long-term safeguard⁷. A further requirement, preparatory to the inquire, makes this fund unique and shareable: every witness and every interviewer signed a user agreement which specifies the use conditions these conversations may have. This is how we entered in a new sound world, that denies the adage about spoken words flying away: not only these words are well kept, but they can also be endlessly listened by those who want to.

The 21st century reveals that archives are far from being passive, they're well alive instead! They shape our memory and share experiences with us. Archived, uploaded

4. Read: Florence Descamps 2005.

5. On line: <https://ich.unesco.org/fr/convention>

6. The MP4 files of the videos are saved on the servers of University of Basilicata, but also on those of Très grande infrastructure de recherche Huma-Num, CNRS, edited by the Phonotheque of MMSH. An agreement of scientific cooperation was signed on 14 January 2022 between the University of Aix-Marseille / the phonotheque of MMSH and the Department of Mediterranean and European Cultures / University of Basilicata making the conservation and use conditions precised.

7. The phonotheque of MMSH committed to long-term preserve the archives of the fund Matera 2019 integrating them with safeguard processes of CINES – National Computing Center for Higher Education.

all'infinito da tutti quelli e quelle che lo desiderino.

Il 21esimo secolo ci svela che gli archivi sono ben lontani dall'essere passivi, sono vivi! Essi plasmano la nostra memoria e condividono insieme a noi esperienze. Archiviati, messi online sul web, il mondo resta meravigliato nell'ascoltare coloro che hanno attraversato la storia, alla scoperta della memoria collettiva di Matera.

online on web, the world is amazed by listening to those who went through history, discovering the collective memory of Matera.

Bibliografia | Bibliography

Azoulay Léon, Liste des phonogrammes composant le Musée phonographique de la Société d'Anthropologie, in «Bulletins de la Société d'anthropologie de Paris», Ve Série, t. 3, 1902. pp. 652-666. DOI: <https://doi.org/10.3406/bmsap.1902.6077>

Cialone Matteo e Ginouvès Véronique, Quand les archives sonores nous chuchotent leur histoire: création et organisation d'une phonothèque de recherche à travers ses différents acteurs, «Géolinguistique», n. 20, 2020. DOI: <https://doi.org/10.4000/geolinguistique.2151>

Descamps Florence, L'historien, l'archiviste et le magnétophone. De la constitution de la source orale à son exploitation, Istituto della gestione pubblica e dello sviluppo economico, 2005. DOI: <https://doi.org/10.4000/books.igpde.104>

Il volume presenta alcuni esiti della ricerca sulla memoria, prevista dalla convenzione sottoscritta tra Università della Basilicata e Fondazione Matera Basilicata 2019, nell'ambito delle attività di sviluppo del progetto I-DEA. La ricerca è stata condotta con l'applicazione di un rigoroso metodo etnografico e ha avuto come principale focus la "frattura" provocata dallo svuotamento progressivo dei rioni Sassi, riferimento forte e costitutivo della identità urbana della città di Matera, e dal contestuale trasferimento di gran parte degli abitanti nei nuovi quartieri periferici cittadini e nei villaggi rurali costruiti nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. L'intento è stato quello di fornire un contributo ulteriore, sul piano documentario, alla vicenda storica e umana dei Sassi, grazie all'ascolto e alla registrazione di molteplici voci e testimonianze dirette di tale vicende in una narrazione polifonica e condivisa di quella che si potrebbe definire una comunità di memoria.

This book hereby presents some outcomes of the research about memory, under the convention signed between the University of Basilicata and the Foundation Matera-Basilicata 2019, as part of the activities of the project I-DEA development. The research was conducted with a strict ethnographic method applied, and had the "fracture" due to the gradual emptying of the Sassi as main focus, strong and constitutive reference of the urban identity of Matera, along with the simultaneous moving of a great part of the inhabitants in the new suburban districts of the city and in the peri-urban and rural villages built during the Fifties and Sixties of the twentieth century. The purpose was to provide a further contribution, on the documentary side, to the historical and human story of the Sassi, thanks to the listening and recording of several voices and direct testimonies of these stories throughout a polyphonic and shared narration of what could be defined as a community of memory.

Ferdinando Mirizzi è Professore Ordinario di Discipline Demoetnoantropologiche presso l'Università della Basilicata e, dal 2017, Presidente della Società Italiana di Antropologia Culturale (SIAC). Dal 2012 al 2020 è stato Direttore del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM) dell'Università della Basilicata. È il direttore responsabile della rivista «Archivio di Etnografia».



Vita Santoro, antropologa e PhD, presso l'Università della Basilicata è docente a contratto di antropologia culturale e assegnista di ricerca su progetto PRIN. Dal 2013 è impegnata in attività di ricerca soprattutto in Basilicata e ha condotto etnografie anche in Abruzzo, Catalogna e nel nord-est del Brasile sui temi di: antropologia museale e dei patrimoni culturali; antropologia della scrittura; antropologia delle migrazioni; antropologia delle aree interne e dei margini.

Graficom  **Edizioni**

ISBN 978-88-97478-32-4



9 788897 478324